

Libri

Fiammetta Palpati

Madri e figlie: una storia che ricomincia sempre

• “La casa delle orfane bianche” è un esordio da non perdere. Tema centrale è la cura ma le storie si intrecciano

TINAGUIDUCCI

Esce “La casa delle orfane bianche”, esordio da non perdere di Fiammetta Palpati. A condurci in un paesino arroccato dell'Umbria, più o meno ai giorni nostri, è un narratore-regista che apre il sipario sulla vita di tre donne di mezza età con madri molto anziane e molto problematiche.

La casa in cui decidono di andare a convivere per gestire al meglio la situazione, è quella di Natàlia (e di sua madre Pina, accumulatrice seriale) che fa la restauratrice in mancanza di altre aspirazioni. La raggiungono Germana, sigaretta fissa in bocca con la sua Adele, la peggio messa, e Lucia, insegnante, con Felicità pazza di cruciverba.

La prima cosa

Le tre per prima cosa sistemano la casa per la nuova destinazione d'uso, e Palpati, che è una grande esperta di paesaggi, anche urbani, ci porta sopra e sotto le scale, dentro e fuori l'uscio (confine ideale di questo mondo al femminile), nel ripostiglio dove si sta frollando un'oca e nel giardino dove un glicine dice che è quasi Pasqua.

Ma non è impresa facile improvvisarsi cuoche e infermiere a tempo pieno, così le figlie decidono di ingaggiare una badante. Che arriverà, non senza essersi fatta aspettare. Ma nulla è quel che sembra e la suora che varca la soglia, grassa, vecchia e male in arnese pure lei, non solo si dimostrerà inadatta al ruolo, ma innescherà un cambio di prospettiva del tutto imprevedibile.



Fiammetta Palpati firma il romanzo d'esordio “La casa delle orfane bianche”



Fiammetta Palpati: “La casa delle orfane bianche”, Laurana, pagg. 376, Euro 19

Di cosa parla davvero questo romanzo che pare una pièce teatrale?

Madri e figlie

Di madri e figlie diremmo, della cura che è un tema sempre più ineludibile nella nostra società, di cosa si consuma nelle famiglie sino a consumare chi le compone, di ruoli che si rovesciano, basta un attimo, di corpi che pesano o si svuotano. Certo, ma allora che c'entrano con tutto questo le pagine dedicate all'eviscerazione certosina di un'oca?

Come si incastra la cronaca del bagno purificatore della suora? E il ricordo struggente della vacanza di Germana bambina con il suo papà in una pensioncina di mare? E il cane Laica alle prese

con una damigiana? Palpati non sceglie un momento clou, ci tiene svegli dall'inizio alla fine, ribalta continuamente le nostre aspettative, prende tempo portandoci di stanza in stanza, spericolata e sicura. E la fine, come nella letteratura che si rispetta, conclude ma non risolve e apre di nuovo, con promesse che chissà se la vita riuscirà a mantenere. Con una scrittura vorace, che mescola ironia e tragedia, onomatopoeie da fumetto e poesia lirica, tecnicismi iper-specialistici ed espressioni parlate, dialettali, addirittura volgari, alla ricerca della massima precisione e del massimo effetto. A conferma che il bello del romanzo è che ricomincia sempre da capo. Con parole sempre nuove.

Robert Seethaler

“Il bar senza nome” La vita nel cuore popolare di Vienna

• Il malinconico protagonista, Robert Simon, nell'estate del 1966 realizza il suo sogno di aprire un locale



Robert Seethaler Il bar senza nome, Neri Pozza, pp. 224, euro 18

Robert Seethaler anche in questo nuovo romanzo “Il bar senza nome”, fa della malinconia e della tenerezza la sua cifra narrativa, ambientando oltretutto le sue storie nella città più nostalgica che esiste; è il cantone di un mondo che non c'è più e che forse non è neppure da rimpiangere ma da ricordare semplicemente con un velo sottile di affetto e di senso di smarrimento.

Il malinconico protagonista, Robert Simon, nell'estate del 1966 realizza il suo sogno di aprire un bar, in un quartiere popolare di Vienna, di fianco al mercato settimanale.

Lo scrittore austriaco ci racconta il suo mondo, dalla lotta per rendere pulito il locale che ha faticosamente affittato sino alla descri-

zione dei clienti abituali, con i quali sembra anche a te di essere in contatto da sempre.

Dal rapporto con l'anziana padrona di casa a quello con Mila a cui dà un lavoro nel bar sino all'amico e vicino mastro macellaio. Come fosse in un teatro, Seethaler mette in scena un mondo segnato da repentini cambiamenti a cui per alcuni non è facile adattarsi, soprattutto per chi desidera semplicemente preservare il suo piccolo mondo dietro al bancone del bar.S.B.

Rachel Aviv

Diagnosi e identità: cinque vite parallele

• “Stranieri a noi stessi” (Iperborea) racconta di persone che si identificano con la loro malattia



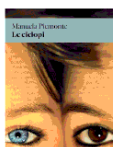
Rachel Aviv “Stranieri a noi stessi” Iperborea, 288 pagg., 19 euro

Rapporto tra diagnosi e identità. È il racconto di cinque vite parallele, di cinque persone le cui diagnosi psichiatriche hanno finito per impossessarsi del loro essere. Rachel Aviv ha 6 anni quando viene ricoverata con una diagnosi di anoressia.

Passano poche settimane e, giorno dopo giorno, ricomincia a mangiare. Non è così per alcune compagne di reparto già adolescenti - tra cui Hava, simile a Rachel da sembrarne la

sorella - per le quali l'anoressia diventa una “carriera”. Traduzione di Claudia Durastanti. Rachel Aviv è una giornalista statunitense che scrive per il “New Yorker” occupandosi di vari temi tra cui medicina, educazione e giustizia. G.S.

Lo scaffale



Manuela Piemonte “Le cicliopi” Nutrimenti 125 pagine prezzo 17 euro

Manuela Piemonte Lavori precari e malpagati per donne che si barcamenano

Raccolta di racconti su donne che devono barcamenarsi tra lavori precari e malpagati, amori finiti o mai cominciati. Non le attendono sorprese e ricompense, ma tagli del personale, stipendi dimezzati e incidenti. Le cicliopi vedono il mondo con un occhio solo: proprio quando stanno inseguendo la felicità, rivendicano il diritto all'infelicità arrendendosi quando la giornata - anzi la vita - non gira nel verso giusto.



Francesco Permunian “I demoni beati” edizioni Oligo, 168 pagine prezzo 13 euro

Francesco Permunian Un testo sui generis Un libro dei libri

Assemblaggio di commenti e letture onnive e disordinate: uno zibaldone, un “libro di libri”, un “gran mucchio di rimasugli cartacei”. Roberto Bolano, Witold Gombrowicz, Thomas Bernhard, Vitaliano Trevisan Primo Levi, Schopenhauer e Proust sono solo alcuni degli autori attraversati da Permunian che dà vita a un testo del tutto sui generis, permuniano. Prefazione di Luigi Mascheroni, disegni di Roberto Abbiati.



Tom Hanlin “Una volta sola nella vita” edizioni Graphe.it, 166 pagine 15,90 euro

Tom Hanlin Storia di un amore giovane con scrittura asciutta

Dello scrittore scozzese Tom Hanlin (1907-1953) parlava bene il grande John Steinbeck. È già una garanzia di qualità. Se poi mettiamo che la traduzione di questo romanzo è di Giorgio Manganelli, allora la garanzia cresce. È la storia di un amore giovane, raccontata con scrittura asciutta e crudelmente precisa. La portata letteraria e sociale è subito evidente e particolare. L'edizione è curata da Niccolò Brunelli.